

Noi, confusi genitori 4.0 Tra divieti e mediazioni

**Marco
Gui**

Negli ultimi decenni, la digitalizzazione ha aggiunto molti elementi di complessità al compito educativo degli adulti. La connessione diffusa, aumentata a dismisura con gli smartphone, richiede ai genitori di affiancare i propri figli e aiutarli a definire tempi, luoghi, modalità e contenuti dell'utilizzo delle tecnologie. Mamme e papà appaiono fortemente a disagio di fronte a questo compito nuovo e sempre più complesso. Molte ricerche ne hanno messo in luce la preoccupazione, in particolare rispetto ad alcune questioni specifiche: si teme che l'uso dei media digitali influisca negativamente sullo sviluppo dei ragazzi (a livello di emozioni, attenzione, sonno), ma anche di non riuscire a decidere quale sia un tempo equilibrato di utilizzo, a farlo rispettare, a evitare l'esposizione a contenuti non appropriati.

In più, i genitori sono combattuti tra la paura che i più giovani facciano un uso eccessivo degli schermi e il timore che non sviluppino sufficiente dimestichezza con il digitale (...). Il genitore digitale deve quindi conoscere gli ambienti online che il ragazzo frequenta per darne una valutazione, avere un quadro dei rischi e delle opportunità e infine compiere scelte educative precise, anche traducendole in soluzioni fattibili a livello operativo. In sintesi, deve integrare conoscenze tecniche, conoscenza degli ambienti digitali e competenze educative (...).

Le soluzioni tecniche di sorveglianza e restrizione sono senz'altro fondamentali per guidare. Gli interventi di genitorialità digitale si possono infatti distinguere in due grandi categorie: la mediazione restrittiva e la mediazione attiva. Con mediazione restrittiva si intende il porre limiti e divieti che riguardano tempi di utilizzo, contenuti e attività online, mentre con mediazione attiva ci si riferisce al dialogo tra genitori e figli sui contenuti e le regole di accesso ai media digitali, per decidere insieme quali spazi di autonomia concedere ai ragazzi e in che misura optare per un uso congiunto degli schermi (per esempio essere accanto a loro quando sono connessi o fare delle attività digitali insieme). Nessuno di questi due approcci si è dimostrato empiricamente vincente sull'altro. Piuttosto, la ricerca ha mostrato che ciascuno ha pro e contro, che vanno valutati in dettaglio. Una buona genitorialità digitale si ottiene cercando un equilibrio tra i due tipi di mediazione, che possa essere rivisto nel corso della crescita (...).

In realtà, orientarsi soltanto alle restrizioni può avere alcuni importanti effetti collaterali:

1. riduce le opportunità per i nostri figli di sviluppare competenze digitali;
2. riduce la possibilità di sviluppare l'auto-

"Tutto troppo presto. L'educazione sessuale dei nostri figli nell'era di internet" (De Agostini, pagg.331, euro 15) è il titolo della nuova edizione aggiornata del saggio di Alberto Pellai. Medico, psicoterapeuta dell'età evolutiva, oltre che padre di cinque figli, l'esperto torna ad occuparsi di una sfida considerate più spinose da

genitori ed educatori. Come accompagnare i nostri ragazzi alla scoperta del proprio corpo e delle relazioni con gli altri, senza lasciarsi invischiare nel bombardamento mediatico e senza assumere in modo acritico modelli devianti? Pubblichiamo alcuni stralci tratti dal capitolo scritto da Marco Gui sul controllo online dei figli.

controllo; 3. può essere percepito come un eccesso di sorveglianza da parte dei genitori, far nascere frustrazione e diventare così controproducente.

Inoltre, secondo la ricerca, un eccesso di controllo e restrizioni a scapito del dialogo e dell'autonomia possono creare una dinamica negativa per cui i figli imparano a evitare il tema dell'uso del digitale con i genitori, mentre un confronto aperto su questo argomento è una condizione basilare per un'efficace genitorialità digitale (...).

Sembra dunque che le misure restrittive diano frutti positivi nell'immediato, ma debbano essere sostenute da interventi di supporto che rendano i nostri figli autonomi nel lungo periodo. Più in generale, per i genitori non è consigliabile intendere la rete solo come un mondo da limitare e regolare, ma anche come un'opportunità da vivere positivamente: pensiamo alle possibilità formative, relazionali e anche alle occasioni, soprattutto per un adolescente, di far sentire la propria voce, incidendo sulla realtà che lo circonda.

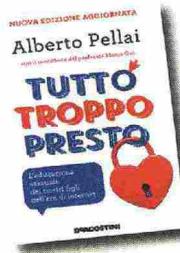
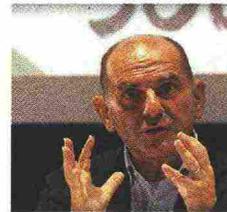
Ed è proprio il dialogo l'elemento centrale della mediazione attiva. Un dialogo in cui genitori e figli si confrontano sulla vita in rete, sui rischi e le opportunità del web, e in cui usano insieme le tecnologie.

Quando mamme e papà partecipano attivamente alle attività online dei ragazzi, anche facendo domande o chiedendo e dando spiegazioni, i figli mostrano di metabolizzare meglio e più positivamente gli stimoli della rete.

Nello specifico, l'uso congiunto dei dispositivi digitali in casa è importante soprattutto per i bambini fino a dieci anni, che hanno più difficoltà a identificare i rischi del web, a valutare la credibilità delle informazioni e a reagire nel modo giusto quando si imbattono in contenuti che possono essere per loro emotivamente stressanti. Il vantaggio, oltre ad accrescere la consapevolezza digitale dei bambini, è anche che i genitori possono così mettere in atto una forma di controllo alternativa e più partecipata rispetto a quella dei blocchi tecnici.

La mediazione attiva implica, ovviamente, una certa conoscenza dell'ambiente in cui i no-

Alberto Pellai è, sotto, la copertina del nuovo libro



Gli interventi di genitorialità digitale si possono infatti distinguere in due grandi categorie: la mediazione restrittiva e la mediazione attiva

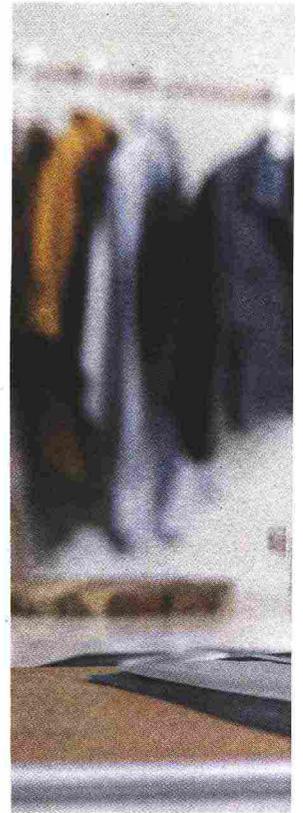
stri figli si muovono. In particolare, è bene che i genitori siano al corrente delle applicazioni disponibili negli store digitali e degli strumenti digitali più popolari nella fascia di età dei propri figli.

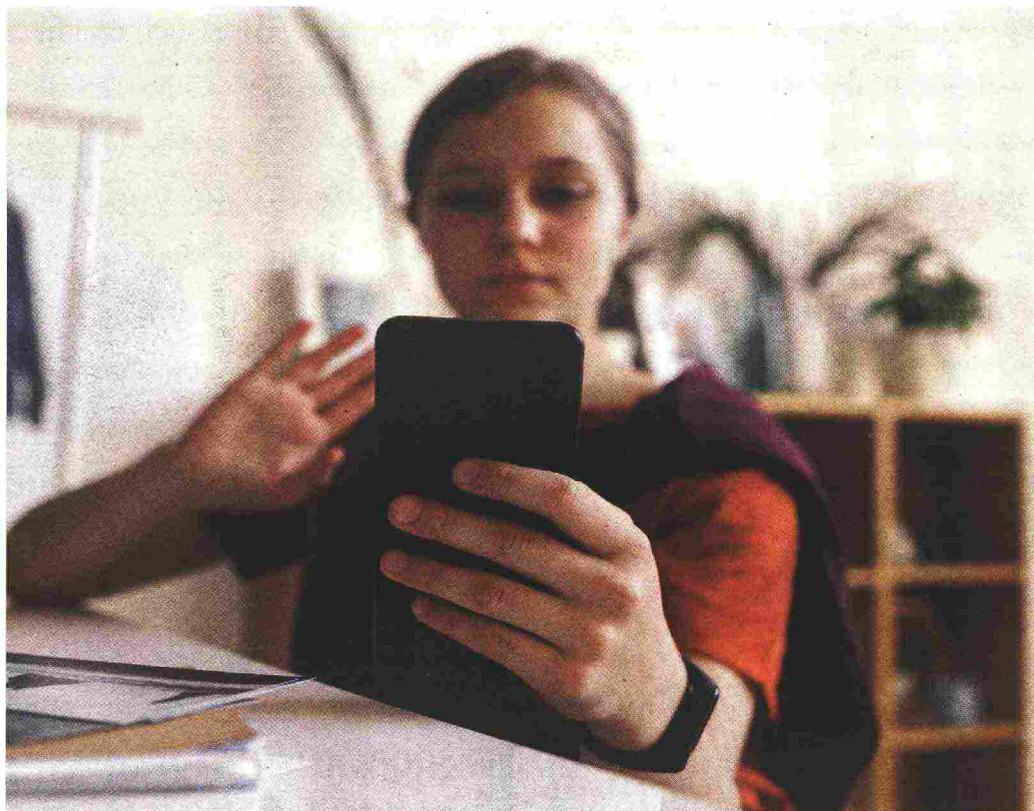
Un approccio impostato sul dialogo può essere utile anche per mettere in atto le stesse azioni di mediazione restrittiva: in alcuni casi, infatti, è opportuno motivare la scelta di utilizzare un certo limite temporale o filtro, anche se il ragazzo non sarà d'accordo, spiegandogliene l'intento protettivo.

Infine, occorre ricordare che la mediazione attiva, ma anche quella restrittiva, trova uno dei suoi pilastri nell'esempio dei genitori. Si potrebbe dire, anzi, che ogni azione di genitorialità digitale presuppone un ripensamento delle abitudini digitali degli adulti (...).

1. Filtri su motori di ricerca e piattaforme video

Le azioni più semplici in assoluto da mettere in atto consistono nell'impostare dei filtri che limitino le ricerche sui motori di ricerca e sulle piattaforme di video più usate dai ragazzi. Tale filtraggio ha l'obiettivo di rendere meno probabile il contatto accidentale con materiali inadatti all'età durante le navigazioni sul web. Parliamo innanzitutto di contenuti sessuali espliciti, ma anche di violenza, ostilità, razzismo e idee estreme in generale. Contenuti in cui, come abbiamo visto nei capitoli precedenti, è sempre più facile imbattersi anche senza cercarli e che possono provocare traumi profondi in una personalità ancora in via di sviluppo. I filtri a cui si può ricorrere dipendono dalle caratteristiche di ciascun ambiente digitale. Nel contesto attuale, il motore di ricerca più usato è Google e la principale piattaforma di video





Per guidare i nostri figli nell'on line serve un quadro dei rischi e delle opportunità, compiere scelte educative, traducendole in soluzioni fattibili a livello operativo

è Youtube. Questi due ambienti hanno dei sistemi di filtraggio con un'affidabilità piuttosto alta e molto veloci da impostare. Stiamo parlando di operazioni che prendono meno di dieci minuti ma garantiscono già una buona protezione. Digitando, per esempio, su un motore di ricerca "filtro contenuti espliciti su Google" oppure "modalità con restrizioni su Youtube" troverete facilmente le istruzioni per impostare i filtri (peraltro riportate in dettaglio anche nel sito web del progetto Benessere Digitale).

Queste due operazioni sono consigliabili a tutte le famiglie con figli che usano i dispositivi tecnologici di casa. Tuttavia, sono adatte soprattutto a bambini più piccoli, perché permettono di lasciare loro una maggiore autonomia nel corso delle esplorazioni sul web, a patto che gli adulti restino comunque presenti e vigili. Tale autonomia può servire per sviluppare autocontrollo e capacità di ricerca. Attenzione, però: il filtraggio copre un singolo browser e deve essere inserito nuovamente nel caso se ne usi uno diverso. Per esempio, se impostate il filtro per Google Chrome, ma poi l'accesso a internet avviene con Safari, Explorer o Firefox, dovrete impostare un filtro per ciascuno di questi programmi. Per quanto riguarda nello specifico preadolescenti e adolescenti, sappiate che, anche se in alcuni casi potete bloccare i filtri ed evitare che siano rimossi, si tratta di soluzioni che sono potenzialmente aggirabili (...).

2. Restrizioni a una sola applicazione

Un altro modo per controllare l'utilizzo degli strumenti tecnologici in casa è quello di limitare le applicazioni a cui si può accedere con i dispositivi familiari (o anche personali), e in particolare permettere l'accesso a

una sola applicazione. Tutti i sistemi operativi principali hanno una modalità per mettere in atto questa soluzione, in particolare quelli di dispositivi mobili come smartphone e tablet (sia Android, sia Apple). Per quanto riguarda il sistema Android, lo strumento si chiama in genere "Aggiungi finestra" o "Blocco su schermo", a seconda della versione, mentre per Apple è denominato "Accesso guidato". Le istruzioni su come attivare operativamente l'opzione sono reperibili online, così come tutti gli eventuali aggiornamenti (ma le trovate sintetizzate anche su benesseredigitale.eu/materiali).

Questa scelta può essere utile per programmare delle sessioni di lavoro o di gioco, permettendo di combinare due obiettivi diversi: da un lato quello di difendere bambini e preadolescenti da contenuti espliciti e da materiali non adatti all'età, e dall'altro quello di concentrare la loro attenzione su una singola attività da svolgere in modo esclusivo (...).

3. Account per minori

La terza soluzione è leggermente più complessa dal punto di vista tecnico ma permette di impostare, in maniera più globale e strutturata, un ambiente protetto e controllato. Infatti, gli accorgimenti più basilari che abbiamo presentato prima hanno effetti su singole applicazioni o per periodi di tempo limitati.

Al contrario, questa soluzione consente di fissare delle impostazioni permanenti e generalizzate. Si tratta di creare per i nostri figli un account con cui possono accedere a uno o più dispositivi di nostra scelta. L'account è personale del minore, ma collegato a quello dei genitori (in Italia, secondo le normative vigenti, questo è possibile per i minori di quat-

Quattro proposte possibili per "filtrare" i contenuti in modo consapevole. Ma senza scelte condivise con i ragazzi ogni blocco è aggirabile

tordici anni, perché da quell'età in poi ai ragazzi è legalmente consentito crearsi un account personale).

Tutti i dispositivi necessitano di un account per essere utilizzati, cioè di un profilo utente a cui accedere con un login e una password. L'ambiente a cui si accede con queste credenziali è specificamente disegnato per l'utente stesso. Tutte le aziende principali, come Microsoft, Apple o Google, offrono la possibilità di creare degli account specifici per i minori, validi per tutti i servizi che l'azienda offre. I genitori avranno una serie di strumenti a disposizione, con cui decidere quali caratteristiche avrà l'ambiente in cui l'utente si muoverà. Potranno, per esempio, filtrare le ricerche che si possono fare su internet, sia disabilitando singoli siti web, sia imponendo dei filtri generali, oppure potranno fissare degli orari di utilizzo precisi (per esempio, non oltre le dieci di sera).

4. Altri tipi di filtraggio

Esistono diverse altre modalità con le quali filtrare e controllare l'uso di internet. Quelle più diffuse sono certamente i filtri a livello del router e quelli messi a disposizione dai software antivirus. Per quanto riguarda nello specifico i videogiochi, poi, anche questi hanno delle impostazioni per i minori. Nel primo caso, il filtro viene impostato sul router, cioè sul dispositivo che diffonde la rete internet in casa.

Se già a questo livello la ricerca dei contenuti è filtrata, è chiaro che tutti i dispositivi collegati a quella rete saranno limitati di conseguenza, senza il bisogno di intervenire con altre impostazioni specifiche.

Per mettere in atto questa misura esistono diverse soluzioni. Si può innanzitutto intervenire direttamente sul proprio router impedendo l'accesso ad alcuni siti, oppure limitando gli orari in cui la connessione è attiva. Occorre leggere le istruzioni del router e agire di conseguenza. Oppure si possono comprare sul mercato dei router paralleli, che filtrano automaticamente i contenuti espliciti per tutti i dispositivi collegati alla rete domestica.

Il vantaggio di un filtro a livello di router è che costituisce una barriera generalizzata per tutti i computer, tablet, smartphone connessi alla rete di casa. Lo svantaggio, però, è che se ci si connette a un'altra rete (come una rete dati del telefono, oppure una rete wi-fi di qualche vicino che la lascia aperta), si potrà nuovamente navigare senza restrizioni. Ecco perché non è così utile per bambini e ragazzi che hanno un proprio dispositivo con una rete dati mobile, oltre al wi-fi di casa (...).

*docente di sociologia e ricerca sociale
Università Bicocca di Milano
Direttore Centro di ricerca
"Benessere digitale"*

© RIPRODUZIONE RISERVATA